

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	“Intervento di ampliamento dell’attività di gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi – modifica sostanziale ad una verifica di assoggettabilità V.I.A. già autorizzata con Autorizzazione A.I.A. per un insediamento produttivo destinato ad una attività di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”
Proponente	TRASH s.r.l.
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Roma Località Via del Casale Cavallari 43/45, Via del Cineto Romano 45

Registro elenco progetti n. 16/2018

Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell’art.19 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Paola Giorgioli _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p> <p>Data: 20/07/2018</p>
----------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------

La società TRASH s.r.l. in data 23/04/2018 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., corredata della maggior parte degli allegati richiesti dalla recente modifica normativa, per l' "Intervento di ampliamento dell'attività di gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi – modifica sostanziale ad una verifica di assoggettabilità V.I.A. già autorizzata con Autorizzazione A.I.A. per un insediamento produttivo destinato ad una attività di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi", nel Comune di Roma.

Come dichiarato nel S.I.A. dal proponente l'opera rientra nella categoria progettuale di cui al § 7 "Progetti di infrastrutture", punto 8, lettera t), dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Società proponente nella medesima data del 23/04/2018 ha trasmesso presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio preliminare ambientale contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV bis del suindicato decreto legislativo.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- A – Studio preliminare, datato 23/02/2018;
- B - Studio Preliminare Ambientale, datato 25/02/2018;
- Avviso Pubblico;
- Elenco degli Enti e delle Amministrazioni coinvolti nella procedura di valutazione impatto ambientale;
- Tavola n. I - Inquadramento cartografico, datata II 2017;
- Tavola n. REV – planimetrie architettoniche ante e post operam in scala 1:500, sezioni e prospetti in scala 1:200, datata 27/03/2018;

Con prot.n. 233581 del 23/04/2018 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento, nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni;

Con nota prot.n. 40862 del 08/06/2018, acquisita con prot.n. 343861 del 11/06/2018, è pervenuta una nota di chiarimenti per gli aspetti paesaggistici e ambientali da parte del Dipartimento Tutela Ambientale del Comune di Roma Capitale;

Con nota prot.n. 42084 del 13/06/2018, acquisita con prot.n. 353166 del 14/06/2018 e successivamente con prot.n. 359435 del 18/06/2018, è pervenuta nota da parte della Direzione Promozione Tutela Ambientale e Benessere degli Animali del Dipartimento Tutela Ambientale del Comune di Roma Capitale per la trasmissione dei contributi ambientali e richieste di documentazione tecnica integrativa ed approfondimenti su vari aspetti ambientali, territoriali ed impiantistici da parte delle strutture comunali quali la Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti ed il Servizio Territorio, Carta dell'Agro e Forma Urbis Romae della Sovrintendenza capitolina;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto riguarda una richiesta di “Intervento di ampliamento dell’attività di gestione rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi – modifica sostanziale ad una verifica di assoggettabilità V.I.A. già autorizzata con Autorizzazione A.I.A. per un insediamento produttivo destinato ad una attività di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi”, nel Comune di Roma, località Via Casale Cavallari n.43/45 - Via del Cineto Romano 45, dichiarando il proponente ed il progettista che trattasi di proposta di modifica sostanziale dell’impianto esistente.

Come dichiarato ulteriormente dal proponente *l’impianto attuale è stato sottoposto a parere in procedimenti di V.I.A. nell’anno 2012 (di cui al parere rilasciato con Determinazione n. A12384 del 30/11/2012), e già autorizzato prima ai sensi dell’art.208 del D.Lgs 152/06 e successivamente sottoposto ad A.I.A. di cui alla Determinazione dirigenziale n.G08412 del 07/07/2015 e successive modifiche non sostanziali.*

Difatti, dai riferimenti indicati nella documentazione agli atti e da una ricerca telematica effettuata presso il sito istituzionale degli uffici di settore regionali, risulta che l’impianto è stato oggetto di “Rinnovo dell’autorizzazione all’esercizio di un impianto mobile di recupero rifiuti. D.lgs. n. 152/2006, art. 208, comma 15” con Determinazione dirigenziale n°B6375 del 14/12/2010, rilasciata dall’Area Rifiuti della Direzione Regionale Attività produttive e Rifiuti del Dipartimento Programmazione Economica e Sociale.

Agli atti della Area VIA risulta effettuato il procedimento di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. nell’anno 2012, di cui alla Determinazione n. A12384 del 30/11/2012, con la quale è stato valutato con prescrizioni un progetto che riguardava l’ampliamento e la riorganizzazione di un impianto esistente che operava in procedura semplificata ai sensi dell’art. 216 del D.Lgs 152/06 per operazioni di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi quali carta, plastica, rifiuti elettrici ed elettronici, legno e metalli, il quale veniva escluso dall’ulteriore procedimento di V.I.A.. La rappresentazione progettuale dello stato ante operam illustrato nella Tavola n.REV della presente proposta risulta difforme rispetto a quanto invece è rappresentato nel post operam relativo alla verifica di assoggettabilità a V.I.A. del 2012.

Infatti con successivi atti l’impianto è stato interessato da modifiche, a seguito di una ricerca effettuata nella documentazione pubblicata nel sito istituzionale regionale (alla sezione rifiuti). A tal proposito, in riferimento alla A.I.A. rilasciata nel 2015 sopraccitata, a cui è allegata planimetria progettuale, anche qui la rappresentazione dello stato post intervento risulta difforme rispetto a quanto invece rappresentato nell’attuale proposta in Tavola n.REV.

Infatti, la planimetria “Ante operam come da autorizzazione AIA n. G08412 del 07/07/2015 e s.m.” non evidenzia le modifiche all’assetto impiantistico subentrate successivamente all’A.I.A. 2015 che hanno comportato il pronunciamento delle seguenti e successive determinazioni regionali:

- Determinazione n. G14206 del 30/11/2016, per l’esercizio di un impianto mobile identificato come FARWICK PRIMUS, Impianto Mobile di vagliatura, Costruttore Maschinenbau Farwik GmbH & Co. KG, Numero di serie: 40175, anno di costruzione: 2003;
- Determinazione n. G03463 del 20/03/2017, modifica non sostanziale consistente nella rimodulazione delle aree di lavorazione e di deposito dei rifiuti e dei quantitativi di rifiuti in entrata, lasciando inalterati i quantitativi totali di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- Determinazione n. G01694 del 13/02/2018, modifica non sostanziale alla Determinazione n. G08412 del 07.07.2015 di rilascio A.I.A. e successiva n. G00835 del 08.02.2016, consistente nell’ampliamento della superficie dell’installazione, mediante annessione di un locale già



esistente e contiguo, con redistribuzione delle aree di lavorazione già esistenti e spostamento delle aree di messa in riserva R13, senza modifiche dei macchinari, dei sistemi di abbattimento o dei sistemi di raccolta e depurative delle acque.

Tale excursus amministrativo non è chiaramente deducibile dalla documentazione allegata al progetto in valutazione, inoltre, non è chiaro se tali interventi successivi alla verifica del 2012 dovevano essere sottoposti alle procedure di valutazione d'impatto ambientale.

Per quanto concerne l'attuale proposta progettuale, il proponente dichiara che ... *Nella istanza di modifica la ditta propone di effettuare alcune modifiche all'impianto consistenti in:*

- *Redistribuzione delle aree di lavorazione;*
- *Introduzione dell'attività di recupero di rifiuti tessili (abiti usati) mediante l'ausilio di n. 2 cabine per il trattamento dei rifiuti tessili mediante igienizzazione ad ozono, n. 2 pressette verticali e n. 1 apparecchio di taglio degli indumenti e dei tessili usati;*
- *Introduzione di un macchinario Separatore Balistico STT 2000 per le operazioni di cernita dei rifiuti di carta (separazione carta e cartone);*
- *Introduzione di un macchinario di selezione dei rifiuti solidi non pericolosi (imballaggi, carta e plastica) realizzato dalla Macpresse Europa Srl;*
- *Sostituzione della pressa stazionaria esistente con una nuova pressa (Kadant Paal modello Likon 500).*

Nell'impianto oggetto della presente istanza, la ditta intende continuare a svolgere l'attività adibita alle seguenti operazioni: R3-R4-R12-R13-D15 (così come identificate negli allegati B) e C) alla parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i.). I quantitativi dei rifiuti e le operazioni che si intendono svolgere, comparati con i quantitativi e le operazioni attualmente autorizzati sono rappresentati nella tabella riportata alle pagg.5 e 6 dello Studio Preliminare ambientale (Rel. B). Le nuove operazioni di gestione che il proponente chiede di introdurre in autorizzazione sono qui di seguito sintetizzate:

- *nuova operazione R13 per la macrotipologia di "rifiuti da bonifica amianto";*
- *nuova operazione R12 per la macrotipologia di rifiuti "imballaggi contaminati" e "materiali isolanti" ossia per codici CER 150110*, 170604, 170802;*
- *inserimento nuovi codici CER 160107*, 160111*, 160112 nella macrotipologia di "rifiuti veicoli fuori uso/pneumatici" con operazioni D15 – R13;*
- *inserimento nuovi codici CER 190904, 190110*, 190806*, 190905, 170107 nella macrotipologia di "rifiuti inerti e da bonifica" con operazione D15 ed in aggiunta anche l'operazione R13;*
- *nuove operazioni R13 – R12 per il codice CER 170904;*
- *nuove operazioni R12 e R3 per la macrotipologia di "rifiuti tessili";*
- *inserimento nuovo codice CER 191212 per quantitativo annuo di 10.000 t nella macrotipologia di "rifiuti misti" con operazioni D15 – R13 – R12;*
- *inserimento nuovo codice CER 200301 per quantitativo annuo di 10.000 t nella macrotipologia di "rifiuti urbani" con operazioni D15 – R13 – R12.*

Il proponente richiede nella presente modifica sostanziale di poter trattare nell'impianto un quantitativo annuo complessivo di 200.000 t, dalle attuali autorizzate 165.000 t/a. A tal proposito, si fa presente che il quantitativo annuo complessivo risulta difforme nella "Tabella rifiuti comparativa Autorizzati e oggetto di richiesta VIA" riportata nella "Relazione A" risulterebbe pari a 205.000 t/a mentre nella "Relazione B" risulterebbe pari a 200.000 t/a.

Le eventuali parti residue, non altrimenti recuperabili nell'impianto ed i rifiuti esclusivamente messi in riserva o in deposito preliminare saranno destinate presso un altro impianto di recupero e/o smaltimento regolarmente autorizzato, con le modalità conformi al D.Lgs 152/06.

Il proponente dichiara che, *considerato che la struttura (capannone) che ospiterà l'impianto è già esistente e che in tale fase sono previste esclusivamente opere impiantistiche, non si prevede la produzione di terre e rocce da scavo.*

Inquadramento territoriale

L'impianto, che la ditta Trash S.r.l. utilizza per la messa in riserva ed il trattamento dei Rifiuti Speciali Pericolosi e non Pericolosi e Rifiuti Urbani, destinati al riutilizzo insiste su un'area di circa mq 12.000 coperti, ubicata in zona industriale, distinta in catasto terreni al F.n.293, map.167 sub 502, map.247 sub 501, map.121 sub 502, map.167 sub 501, map.246 sub 503, e su un'area scoperta complessiva di circa 5.200 mq, ubicata in zona industriale, distinta in catasto al F.n.293 map.246 sub 501 e map.248 sub 503.

Rispetto all'inquadramento catastale si rileva difformità rispetto a quanto sopra riportato in quanto nel S.I.A., l'area è stata individuata catastalmente soltanto insistente al F.n.293, part.lla n.121/p, 402.

La suddetta area è delimitata/protetta:

- recinzione totale a mezzo di muratura, rete metallica e verde ornamentale;
- n. 3 cancelli di ingresso, di cui due in via Casale Cavallari n. 45/45B ed uno in via Cineto Romano, n. 43/45;
- n. 4 capannoni industriali realizzati in muratura, pavimentati in cemento industriale, aventi le dimensioni indicate nelle planimetrie allegate in "Tav. REV" e nella "Relazione A – Progetto preliminare";
- n.2 aree pese per autocarri;
- pavimentazione esterna di transito in cemento industriale;
- ufficio accettazione e servizi;
- impianto idrico;
- impianto elettrico di forza motrice e di illuminazione;
- impianto antincendio;
- impianto di raccolta delle acque di prima pioggia.

Quadro ambientale

Il proponente, nello studio preliminare ambientale, ha effettuato caratterizzazioni in merito alle diverse componenti ambientali esaminate evidenziando l'assoluta inesistenza e/o la presenza di modeste interazioni tra l'impianto in oggetto e l'ambiente circostante. La matrice degli impatti generati sul sistema ambientale in fase di esercizio dell'impianto rileva che senza misure di mitigazione le componenti più vulnerabili risulterebbero essere: atmosfera, rumore e vibrazioni, traffico; con le misure di mitigazione previste il proponente riuscirebbe ad attenuare le criticità nei confronti della componente atmosfera pur evidenziando ... una compatibilità media dovuta all'attività di cernita e triturazione dei rifiuti di carta, cartone e plastica, che genera emissioni da macro-inquinanti (polveri), ma non per quanto riguarda:

- il rumore per il quale si rappresenta ... una compatibilità media ... nonostante la documentazione in atti non sia stata supportata da uno studio specialistico specifico con adeguate misure mitigative, messe in campo per tale componente ambientale;
- il traffico e vibrazioni, per le quali si rappresenta ... una compatibilità media ... nonostante ... la destinazione della zona in cui già vi sono attività commerciali ed artigianali, ma che comunque comporterebbe un traffico giornaliero di stimabile in circa 20 veicoli/giorno da e per l'impianto, con punta oraria stimabile in 6 veicoli/ora da e per l'impianto.

Considerato la sensibilità degli ambienti circostanti, pur avendo il proponente previsto alcuni interventi di mitigazione degli impatti ambientali (esaminando nel SIA le componenti ambientali quali: atmosfera, ambiente idrico superficiale, suolo e sottosuolo, ambiente idrico sotterraneo, flora e fauna ed ecosistemi), le stesse misure non dimostrano l'efficacia delle stesse rispetto ai singoli processi previsti nell'intera proposta progettuale, per cui si ritiene che sia necessario

provvedere ad un ulteriore approfondimento. A chiarimento di quanto sopraesposto, qui di seguito si evidenziano alcune delle componenti più significative.

Atmosfera

Rispetto ai gradi di compatibilità relative ai rischi presenti e significativi, per il rischio “inquinamento atmosferico locale da macro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali” l’impianto risulta avere un grado di compatibilità media (Cfr.: § 5.1.2 “Verifica della compatibilità ambientale” tabelle di pagg.94-95).

L’attività che genera emissioni convogliabili è quella riguardante le attività di cernita e triturazione dei rifiuti di carta, cartone e plastica.

Per l’abbattimento delle suddette polveri saranno installate in vari punti dell’impianto delle cappe di aspirazione convoglianti in un sistema di abbattimento composto da un modulo filtrante dotato di filtri a manica. Le cappe di aspirazione saranno poste nei luoghi ove avvengono le operazioni di selezione e triturazione dei rifiuti.

I punti di emissione E1 (punto di emissione esistente) ed E2 (meglio specificati nel progetto preliminare, punto di emissione da realizzare), provenienti dall’attività sopradescritta hanno le seguenti caratteristiche:

- ✓ Polvere di materiale cartaceo;
- ✓ Polvere di materiale plastico;

in quanto la materia utilizzata è materiale cartaceo e plastico di varia natura.

Tali operazioni genereranno solo modeste ed occasionali emissioni diffuse all’interno dell’ambiente confinato, abbattibili mediante i seguenti accorgimenti:

- limitazione della velocità dei mezzi di trasporto all’interno dell’azienda;
- l’adozione di ridotte altezze di scarico dei rifiuti dai mezzi;
- abbattimento polveri sul pavimento mediante acqua, successivamente convogliata in pozzetti ciechi e smaltita con autospurgo.

Riepilogo Dati emissioni (punto emissione esistente E1)

PUNTO DI EMISSIONE	ATTIVITA'	PORTATA (NM ³ /H)	DURATA EMISSIONE (H/G)	SOSTANZE INQUINANTI	CONCENTRAZIONE INQUINANTE (MG/M ³)	LIMITI NORMATIVI (parte V D.lgs.152/06 e D.lgs.155/2010)
E1	Selezione e Triturazione	8.000	8	Polvere plastica e di carta	1,76 mg/M ³	50 mg/M ³

Riepilogo Dati emissioni (punto emissione da realizzare E2)

PUNTO DI EMISSIONE	ATTIVITA'	PORTATA (NM ³ /H)	DURATA EMISSIONE (H/G)	SOSTANZE INQUINANTI	CONCENTRAZIONE INQUINANTE (MG/M ³)	LIMITI NORMATIVI (parte V D.lgs.152/06 e D.lgs.155/2010)
E2	Selezione e Triturazione	19.500	8	Polvere di carta	10 mg/M ³	50 mg/M ³

Il punto emissione E1 (già autorizzato ed in funzione) include:

- cappa aspirante posta su trituttore della plastica;
- cappa aspirante posta su area R3 (selezione e pressatura) della carta;
- stazione filtrante per abbattimento polveri provenienti dall’impianto di triturazione della plastica (E1).

Il nuovo punto emissione da realizzare E2 riguarda la nuova linea impiantistica da ubicare nel capannone D, dedicata alla lavorazione dei rifiuti di carta, plastica, imballaggi, misti (CER191212) e rifiuti urbani non differenziati (CER200301) la quale sarà dotata di un sistema di captazione e abbattimento delle polveri così strutturata:

- stazione filtrante per abbattimento polveri;
- n. 4 cappe di aspirazione poste lungo i punti critici della linea produttiva.

Relativamente alla tematica connessa con la componente atmosfera ossia al tema del traffico indotto, il proponente ha dichiarato nel S.I.A. che ... *in termini di traffico veicolare dovuto al passaggio di mezzi per il conferimento, di emissioni di rumore, di vibrazioni strutturali e polveri diffuse, l'impianto risulta compatibile con il contesto produttivo. Il traffico medio giornaliero è stimabile in 20 veicoli/giorno da e per l'impianto; la punta oraria è stimabile in 6 veicoli/ora da e per l'impianto.*

La Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti del Dipartimento Tutela Ambientale del Comune di Roma Capitale - ritenendo che "le modifiche progettuali previste possano configurarsi come ulteriore fattore di pressione sulla qualità dell'aria locale" e che "tale fattore di pressione risulterebbe correlabile a sorgenti emissive individuabili nella gestione delle attività svolte nell'impianto in questione che producono emissioni di polveri, nonché nel traffico veicolare indotto che andrebbe a gravare sul preesistente traffico locale", esprime parere che sia "utile disporre di una valutazione dell'entità del potenziale impatto sulla matrice Atmosfera correlabile alle modifiche progettuali in oggetto, anche in relazione all'esercizio dello stabilimento nella sua configurazione complessiva".

Ambiente idrico ed approvvigionamento idrico

L'area oggetto d'intervento non ricade all'interno di un bacino idrografico o tributari diretti del Fiume Aniene.

Il proponente dichiara che l'unica risorsa ambientale utilizzata sarà quella idrica, proveniente dal collegamento con la rete idrica cittadina. I reflui civili verranno eliminati secondo modalità convenzionali (evapotraspirazione). I reflui provenienti da eventuali lavaggi del pavimento saranno raccolti in pozzetti ciechi e smaltiti da autopurgo.

Il proponente precisa, inoltre, che non sono stati previsti scarichi diretti in corpo idrico recettore e che sono stati previsti una serie di accorgimenti tecnici come le impermeabilizzazioni delle pavimentazioni all'interno del capannone e sul piazzale.

Per quanto riguarda i sistemi di smaltimento dei reflui (già autorizzati in A.I.A.), il proponente dichiara che per la gestione delle acque di prima pioggia che si sversano sul piazzale esterno, la Ditta si avvale di 2 sistemi di depurazione già approvati e realizzati, che non sarà oggetto di modifiche, uno insiste sul piazzale individuato con la lettera "A", l'altro "B". Sono avviate al trattamento solo le acque costituenti i primi 5 mm di pioggia, mentre le restanti saranno avviate allo scarico senza alcun pretrattamento. Le acque opportunamente trattate con l'impianto previsto, sono poi sversate in una condotta consortile presente nella zona e insistente anche su Via Casale Cavallari, con esito finale nel corpo idrico superficiale denominato Fosso di Pratolungo, affluente del Fiume Aniene.

Come anche segnalato dalla Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti del Dipartimento Tutela Ambientale del Comune di Roma Capitale, al riguardo dei sistemi idrogeologici presenti nel Lazio, il riferimento all'assetto idrogeologico locale avrebbe dovuto riferirsi alla più aggiornata Carta idrogeologica di Roma a scala 1:50.000. (Cfr.: prot.n. QL20180040965 del 08/06/2018)

Suolo e sottosuolo

Dal SIA risulta che l'impianto si colloca a circa 30 m s.l.m.. La falda di base, a carattere regionale, risulta a circa 15-20 metri sul livello del mare (17-22 metri di profondità dal piano di posa dell'impianto in progetto). I livelli statici della falda all'interno di alcuni pozzi realizzati in prossimità dell'area in esame escludono la presenza di una falda superficiale, ad una profondità inferiore a 10 metri dal piano campagna.

Vegetazione, flora e fauna

Anche in questo contesto l'attività umana ha profondamente modificato il paesaggio, e nell'area in esame non si è riscontrata la presenza della copertura arborea originaria in nessun punto. L'impianto insiste in un'area di tipo industriale – seppure vicina a zone naturali (presenza della Riserva Naturale della Valle

Aniene) - e non utilizza risorse naturali e non ricade in nessuno dei fattori escludenti Ambientali, Idrogeologici e di Difesa del Suolo e Territoriali.

Rumore e vibrazioni

Rispetto ai gradi di compatibilità relative ai rischi presenti e significativi, per le tre tipologie di rischio “*impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici (turbine ecc.) realizzati con il progetto*”, “*impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto*” e “*possibili danni a edifici e/o infrastrutture derivanti da vibrazioni in fase di esercizio prodotte dal traffico indotto dal progetto*”, l'impianto risulterebbe avere un grado di “*compatibilità media*” (Cfr.: § 5.1.2 “*Verifica della compatibilità ambientale*” tabelle di pagg.94-95).

Il proponente dichiara che *a seguito dell'indagine fonometrica effettuata (rif. allegato V al Progetto Preliminare), l'attività indagata risulta essere acusticamente compatibile con i limiti di zona e i limiti del criterio differenziale (Classe V – Zonizzazione Comune di Roma), in quanto i livelli calcolati risultano inferiori a 70 dB(A). Per quanto concerne le eventuali “vibrazioni” indotte sul terreno dal passaggio degli automezzi, le stesse possono considerarsi compatibili con la destinazione d'uso della zona interessata.*

Il proponente conclude che ... *provvederà in ogni caso alla gestione delle emissioni mediante verifiche periodiche, secondo la tempistica prevista dalla normativa di settore.*

Come anche segnalato dalla Direzione Rifiuti, Risanamenti e Inquinamenti del Dipartimento Tutela Ambientale del Comune di Roma Capitale, il progetto di ampliamento in oggetto non è corredato da uno studio di impatto acustico, redatto da tecnico competente, che ne dimostri la compatibilità acustica ambientale ai sensi della L.447/95 e della Deliberazione Consiglio Comunale n.12 del 29/01/2004.

Impatto visivo e Paesaggio

Nel SIA risulta che *la presenza di una recinzione costituita da muro di cinta e lo svolgimento dell'attività esclusivamente all'interno del capannone, mitiga in modo sostanziale l'intrusione visiva dell'impianto.* Come anche segnalato dalla Direzione del Dipartimento Tutela Ambientale del Comune di Roma Capitale, pur valutando che la maggior parte delle modifiche sostanziali proposte risultano interne ai manufatti industriali esistenti, si ritiene che “*lo studio preliminare ambientale debba contenere anche un elaborato planimetrico che riporti la pianta delle coperture dell'impianto industriale, la distribuzione degli spazi esterni e la sistemazione vegetazionale sia nella situazione ante che post operam, al fine di poter comprendere come si modifichino i piazzali del lotto e se tali modifiche includano anche interventi sulla vegetazione esistente. Qualora il progetto preveda abbattimenti, espunti e/o reimpianti delle alberature e degli arbusti esistenti si chiede che vengano specificati gli interventi previsti di carattere paesaggistico e le misure di mitigazione e/o compensazione che si intendono adottare per attenuare gli impatti generati dall'intervento*”.

Quadro Programmatico

- P.R.G.: l'area ricade all'interno della “Città da ristrutturare” nella sottozona urbanistica “tessuto prevalentemente per attività” con contigua indicazione della viabilità principale esistente, all'interno del più ampio programma integrato “Va5 – Tiburtino – Quarto S. Eusebio” di cui allo stralcio Sistemi e Regole del P.R.G. vigente, approvato con D.C.C.n.18 del 12/02/2008;
- P.T.P.: *Il progetto ricade nella zona TLa/20, ovvero “Porzione di territorio comprendente l'area industriale Tiburtina, limitatamente alla parte interna al G.R.A., come delimitata negli elaborati grafici alle tavole E3 9e”. La zona in cui ricade il progetto è classificata come “a tutela limitata con trasformazioni conformi agli strumenti urbanistici vigenti” e risulta compatibile con l'art.60 del P.T.P. della Regione Lazio (B.U.R.L. n.21 del 30 luglio 1998 – S.O.n.1);*

- P.T.P.R.: dall'analisi della "Tavola B - Beni paesaggistici" l'area in esame non risulta soggetta a vincoli paesaggistici e comunque ricade all'interno del "Paesaggio degli insediamenti urbani"; si rileva che non risultano chiaramente leggibili gli estratti riportati nel S.I.A. e nella Tav.01; il Servizio Territorio, Carta dell'Agro e Forma Urbis Romae della Soprintendenza del Comune di Roma ricorda che, "vista la vicinanza dell'antica via Tiburtina e altre presenze archeologiche, per eventuali opere di scavo andrà acquisito, ai sensi del D.lgs.42/2004 ed ai fini della tutela archeologica, il preventivo N.O. della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma";
- P.T.P.G.: il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.) per la Provincia di Roma è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 18/01/2010 con Delibera n.1, pubblicato sul Suppl.Ord. n. 45 al B.U.R.L. n. 9 del 6/03/2010. Il proponente nel S.I.A. non evidenzia criticità di coerenza interna tra l'intervento in esame e tale strumento di pianificazione territoriale; P.T.A.R.: Nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio, approvato con D.C.R.n.42 del 27/09/2007 (pubblicato nel Suppl.Ord.n.3 al B.U.R.L. n.34 del 10/12/2007), in fase di aggiornamento con l'adozione con D.G.R. n. 819 del 28/12/2016, l'area rientra nell'atlante dei bacini idrografici nel bacino n. 14 (Tevere Basso Corso) e non è sottoposta a tutela;
- Piano regionale di rifiuti (approvato con D.G.R.n.14/2012): secondo il proponente il progetto risulta coerente e compatibile con le linee essenziali riguardanti i criteri per la Localizzazione di nuovi impianti di trattamento e smaltimento dei Rifiuti Speciali Pericolosi e Non Pericolosi, definite nel Piano di Gestione dei Rifiuti e nel Piano degli Interventi di Emergenza per l'intero territorio della Regione Lazio. L'unica criticità che l'istruttoria rileva è che, tra i fattori di attenzione progettuale, per gli aspetti territoriali, l'area dell'impianto in esame risulta a distanza di 188 m da un edificio residenziale e, quindi, non è a debita distanza, ossia oltre i 500 m dalle case sparse, come prevede il Piano; inoltre, lo stesso proponente rappresenta che l'impianto ricade all'interno della fascia di rispetto di 1.000 m fissata per i centri abitati. Tra i fattori preferenziali del Piano, per gli aspetti territoriali, risulta che l'area è ben accessibile e ben collegata (D.M.559/1987);
- Piano di risanamento della qualità dell'aria P.R.Q.A.: riguardo alla tematica dell'impatto atmosferico, si rileva che nello stesso S.I.A. non sia stata considerata la nuova classificazione delle zone di cui al vigente Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio, approvato con D.G.R. n. 536 del 15/09/2016 "Aggiornamento dell'Allegato 4 della D.G.R. n. 217 del 18 maggio 2012 "Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3, dei commi 1 e 2 dell'art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D.lgs. 155/2010", pertanto nelle conclusioni degli aspetti dell'impatto in atmosfera non è possibile escludere totalmente impatti significativi nel contesto agricolo esistente ed, inoltre, potrebbe non risultare lo stesso grado di valutazione complessiva degli impatti che vede una tendenza peggiorativa della situazione comunale complessiva in merito alla qualità dell'aria. Difatti l'Agglomerato di Roma ricade nella "classe complessiva 1", dovuto all'attribuzione alla "classe 1" per PM 2.5 e PM 10 e NO₂, ed all'attribuzione alla "classe 3" per C₆H₆;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio - P.A.I.: l'area di intervento non è interessata da vincoli di cui al Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) né per fenomeni franosi né per zone a rischio d'esondazione dell'Aniene o Tevere;
- Aree Naturali Protette (SIC/ZPS): l'area oggetto di studio non è interessata né da SIC/ZPS né da AA.NN.PP.; l'area oggetto di studio si trova a una distanza di circa 500 m dall'AA.NN.PP. identificata con cod. n. EUAPI045 – "Riserva Naturale Valle dell'Aniene";
- Zonizzazione Acustica: Come rappresentato nel § 4.5.15 del Rel. B - Studio preliminare ambientale, nella zonizzazione acustica del Comune di Roma risulta che l'area oggetto di studio rientra in classe V "Aree prevalentemente industriali", i cui valori limite di immissione permessi sono 70dB(A) diurni e di 60dB(A) notturni; nello Studio preliminare Ambientale, il proponente stesso

dichiara che ... a seguito dell'indagine fonometrica effettuata, l'attività indagata risulta essere acusticamente compatibile con i limiti di zona e i limiti del criterio differenziale (Classe V), in quanto i livelli calcolati risultano inferiori a 70dB(A);

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico dott. Ing. Giuseppe Cherubini ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Avendo considerato che:

aspetti generali

- il progetto in valutazione riguarda una modifica sostanziale per l'ampliamento di un esistente impianto per lo smaltimento e il recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- il sito impiantistico è stato interessato da una procedura di Verifica di assoggettabilità nel 2012, lo stato attuale che deriva dall'A.I.A., acquisita nel 2015 e da successivi provvedimenti autorizzativi, presenta un layout sostanzialmente diverso da quello valutato nella procedura di verifica;
- la documentazione utile per l'attuale istruttoria non ha rappresentato chiaramente l'iter autorizzatorio completo nella sua evoluzione impiantistica, inoltre, non risulta evidente se tali modifiche dovevano essere oggetto di ulteriori procedure relative alla valutazione d'impatto ambientale;
- la richiesta progettuale in esame risulta essere una modifica sostanziale e consistente dell'impianto, poiché la quantità annua dei rifiuti trattati passa dalle attuali 165.000 t/anno a 205.000 t/anno (corrispondenti a circa il 25% dello stato attuale), con variazione in aumento di trattamento per complessivi 10 codici CER, nonché una riorganizzazione interna delle superfici complessive dell'impianto, con potenziale utilizzo anche delle aree esterne, ed inevitabile incremento del traffico indotto;
- è richiesto l'inserimento di due nuove tipologie CER di rifiuti da trattare (ossia codici CER 191212 e CER 200301 per quantitativo annuo complessivo pari a 20.000 t, con operazioni D15 – R13 – R12), nonché l'ampliamento impiantistico esistente anche con recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi; l'inserimento dei due nuovi codici CER riguarda sia rifiuti misti che urbani per un quantitativo annuo non marginale, essendo per ogni tipologia pari a 10.000 t/a;

problematica emissioni in atmosfera e connessa alle componenti rumore e vibrazioni

- l'impianto proposto presenta un nuovo punto emissivo in atmosfera, denominato E2, in un contesto ambientale particolarmente critico e sensibile vista la nuova classificazione del Piano regionale della Qualità dell'Aria che vede in "classe complessiva I" l'Agglomerato di Roma, ove non è consentito alcun incremento di inquinamento atmosferico; visto che le modifiche progettuali previste potrebbero configurarsi come ulteriore fattore di pressione sulla qualità dell'aria locale, e che tale fattore di pressione risulterebbe correlabile a sorgenti emmissive individuabili nella gestione delle attività svolte nell'impianto in questione che produrrebbero emissioni di polveri, nonché nel traffico veicolare indotto che andrebbe a gravare sul preesistente traffico locale, il progetto avrebbe dovuto disporre di una valutazione dell'entità del potenziale impatto sulla matrice Atmosfera correlabile alle



modifiche progettuali in oggetto, anche in relazione all'esercizio dello stabilimento nella sua configurazione complessiva;

- il progetto di ampliamento in oggetto avrebbe dovuto essere corredato da uno studio di impatto acustico, redatto da tecnico competente, che ne dimostri la compatibilità acustica ambientale ai sensi della L.447/95 e della Deliberazione Consiglio Comunale n.12 del 29/01/2004;

inquadramento nel Piano Regionale Gestione dei Rifiuti

- per quanto riguarda il Piano Regionale Gestione dei Rifiuti, con riferimento agli aspetti territoriali, in particolare ai fattori di attenzione progettuale, l'impianto ricade all'interno della fascia di rispetto di 1.000 m fissata per i centri abitati, ed è presente a circa 188 metri, in Via Casale Cavallari 152, un edificio per civile abitazione, pur non essendo l'area prospiciente a zone residenziali o di espansione residenziale;

carenze dello studio ambientale

- lo studio ambientale non trae conclusioni, anche sintetiche, della vincolistica vigente nell'area di intervento, seppur abbia riportato tutti gli estratti delle cartografie del P.T.P.R.; inoltre, si rileva la presenza di estratti non leggibili nella "Rel. B - Studio preliminare ambientale", come ad esempio l'estratto del P.T.P.R.;
- con riferimento agli elaborati progettuali in atti, l'area è stata individuata catastalmente in modo confuso negli elaborati grafici e relazionali in atti, ossia: l'estratto catastale riportato nel "Rel. B - Studio preliminare ambientale" identifica l'intera area di intervento con unica particella n.402 del F.n.293 del Nuovo Catasto Urbano del Comune di Roma, invece sembrerebbero incluse anche altre particelle nel sito graficizzato;
- la "Tabella rifiuti comparativa Autorizzati e oggetto di richiesta VIA" non è stata riportata in maniera congruente nella Relazione A "Progetto preliminare" e nella Relazione B "Studio Preliminare Ambientale": risulta difforme sia sui quantitativi annui complessivi, che in più quantità parziali dei singoli CER trattati, oltre che già autorizzati;
- la stessa "Tabella rifiuti comparativa Autorizzati e oggetto di richiesta VIA" sarebbe stato necessario che fosse strutturata con una dettagliata ripartizione dei quantitativi autorizzati nell'ambito delle tre fasi principali: fase di verifica di assoggettabilità a V.I.A. del 2012, fase del rilascio dell'A.I.A. del 2015 e, infine, fase della proposta progettuale in essere;
- pur valutato che la maggior parte delle modifiche sostanziali proposte risultano interne ai manufatti industriali esistenti, lo studio preliminare ambientale avrebbe dovuto contenere anche un elaborato planimetrico riportante la pianta delle coperture dell'impianto industriale, la distribuzione degli spazi esterni e la sistemazione vegetazionale sia nella situazione *ante* che *post operam*, al fine di poter comprendere come si modificano i piazzali del lotto e se tali modifiche includano anche interventi sulla vegetazione esistente. Inoltre, qualora il progetto avrebbe dovuto prevedere abbattimenti, espianzi e/o reimpianti delle alberature e degli arbusti esistenti si sarebbe dovuto specificare gli interventi previsti di carattere paesaggistico e le misure di mitigazione e/o compensazione, che si sarebbero intesi adottare per attenuare gli impatti generati dall'intervento;
- al riguardo dei sistemi idrogeologici presenti nel Lazio, il riferimento all'assetto idrogeologico locale avrebbe dovuto riferirsi alla più aggiornata Carta idrogeologica di Roma a scala 1:50.000;
- non essendo stata considerata la nuova classificazione regionale connessa al P.R.Q.A., non si può escludere un impatto significativo sul contesto ambientale esistente, seppur urbanizzato, nonché eventuali ulteriori impatti. Il bilancio emissivo complessivo avrebbe dovuto tener conto le ricadute complessive sul contesto ambientale circostante all'impianto attuale e nella versione di ampliamento;

carenza d'individuazione catastale e di rappresentazione ante e post operam

- la documentazione risulta carente dei seguenti atti, che allo stato attuale costituiscono riferimenti essenziali per la procedibilità dell'istanza ai sensi dei § 3.3 e 3.4 della D.G.R. n.132 del 27/02/2018:
 - documentazione attestante la conformità dell'opera alle previsioni pianificatorie e della destinazione dei suoli nonché l'inesistenza di gravami di uso civico;
 - documentazione attestante la legittimità delle preesistenze, in caso di progetti su opere o interventi già realizzati; risultando mancante un attuale Certificato di Destinazione Urbanistica, rilasciato dall'Amministrazione comunale, atta a verificare la legittimità edilizia delle preesistenze, risulta acne carenza della compatibilità dell'intervento con la destinazione urbanistica di zona vigente;
- inoltre, la documentazione in atti è risultata non idoneamente rappresentata anche per altre imprecisioni tecnico-grafiche:
 - in particolare nell'unico elaborato progettuale, denominato Tav. REV, in cui sono rappresentati lo stato *ante operam* relativo alla verifica 2012 ed allo stato autorizzato dall'A.I.A. unitamente alla proposta progettuale in essere, risulta che quest'ultimo sia carente di sezioni architettoniche progettuali estese con indicazione delle altezze dei capannoni;
 - come indicato nella sopraccitata sezione "Descrizione del progetto" di questa relazione tecnica, le rappresentazioni dell'*ante operam* con quanto già autorizzato (in ambito di verifica di assoggettabilità a V.I.A. del 2012 e in A.I.A. del 2015) non sembra risultare conforme a confronto con quanto indicato negli atti autorizzativi regionali, in particolare per organizzazione impiantistica, destinazioni uso delle singole aree e alcuni CER trattati ed indicati nelle stesse. La proposta progettuale avrebbe dovuto evidenziare più chiaramente le due fasi autorizzatorie indicando chiaramente aree, destinazioni CER e variazioni nell'organizzazione degli spazi per le esigenze impiantistiche in evoluzione, come si evince dai numerosi atti amministrativi presenti che l'Area Rifiuti ha rilasciato dal 2010 al 2018; in tal caso, sarebbe stato utile rappresentare la proposta progettuale individuando, magari anche con l'utilizzo di diverse colorazioni, le modifiche che sono subentrate e quelle che avrebbero voluto essere introdotte nel nuovo assetto impiantistico sulla base di una fedele ricostruzione della situazione *ante operam*;
 - presenza di estratti non leggibili nella "Tav.01", come ad esempio l'estratto del P.T.P.R.;
 - in relazione all'individuazione catastale, nel S.I.A. sono state indicate soltanto le part.lla n.121/p e 402 del F.n.293 su cui insisterebbe l'impianto, a differenza di quanto indicato nella Relazione A e negli elaborati grafici; alcune imprecisioni grafiche d'individuazione dell'area di impianto sono state riscontrate anche nello stralcio catastale riportato in Tav.I, nell'indicazione delle particelle negli estratti grafici di pagg.59 e 60 del S.I.A., ed infine, a pag.9 della "Relazione A" non è riportato proprio l'estratto catastale; non essendoci agli atti il Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune, non è stato possibile effettuare un riscontro documentale sia per gli stessi approfondimenti catastali, che per quelli della compatibilità con la pianificazione territoriale urbanistica;
 - sull'indicazione delle volumetrie esistenti: al riguardo si segnala che il volume del capannone A2, a pag.6 in Tabella della "Relazione A", è erroneamente indicato con mc.3.633 anziché mc.2.633 (come invece indicato nella tabella della "Tav. REV"); inoltre, sempre nella stessa Tabella della "Relazione A" non è riportato il volume del capannone B;



- il quantitativo annuo complessivo che il proponente intende richiedere nel progetto risulta difforme nella “Tabella rifiuti comparativa Autorizzati e oggetto di richiesta VIA” riportata nella “Relazione A” in quanto risulterebbe pari a 205.000 t/a, mentre nella “Relazione B” risulterebbe pari a 200.000 t/a;
- nella “Tav. REV”, negli elaborati progettuali rappresentati non si evincono n. 3 cancelli di ingresso, come descritto nelle relazioni, ma risultano segnalati soltanto due ingressi; inoltre, nella planimetria progettuale risulta indicato più di un “capannone altra attività”, che interessano ampie porzioni dell’area all’interno del perimetro di impianto, ove tra l’altro non è indicato quale attività sia presente: per maggiore completezza rappresentativa, nonché per eventuale “effetto cumulo”, le attività devono essere indicate esaurientemente specie se in relazione all’impianto in essere; a tal proposito, anche il cosiddetto “ufficio accettazione e servizi” sembrerebbe dover essere più di uno, come indicato nella descrizione dell’impianto della “Relazione A”; infine, le aree indicate come capannoni A, A1, A2, B, C, C1, D, D1 dovrebbero essere indicate anche nella planimetria d’insieme in scala 1:500 proprio per distinguere le varie unità operative; la proposta progettuale rappresentata in scala 1:500 è carente di una sezione, sarebbe stato meglio rappresentare l’impianto anche in una scala cartografica più adatta a rappresentarla nella sua interezza;
- nella documentazione allegata alla Relazione “A – Progetto preliminare”, §10 di pag.58, risulta mancante uno “specifico elaborato grafico” con i particolari descrittivi dell’ “impianto di raccolta e trattamento”.

Sulla base di quanto sopra evidenziato, considerando la tipologia dell’impianto e il contesto territoriale e programmatico, secondo il combinato disposto degli artt. 6, comma 5, e 19, commi 5 e 9, del D.Lgs. 152/2006 e sm.i., non è possibile escludere possibili impatti significativi e negativi sull’ambiente circostante, pertanto, in base al principio di precauzione di cui all’art. 3-ter del D.Lgs.152/2006, si ritiene che non risultano sussistere le condizioni per l’esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Pertanto, si ritiene che il livello di approfondimento necessario per individuare un quadro sufficientemente adeguato in merito all’inquadramento delle potenziali criticità determinate dalla realizzazione del progetto sia quello di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e che nell’ambito di tale procedura possano essere acquisiti pareri e nulla osta da parte delle Autorità ambientali competenti.

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati presentati sono state elaborate in riferimento agli elementi di verifica di cui all’Allegato V alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell’art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all’entità degli interventi proposti e considerata la specificità del contesto ambientale in cui l’impianto è inserito e della necessità di approfondimenti sostanziali e di maggiori forme di pubblicità del procedimento, a norma degli articoli 20 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. si ritiene che il progetto debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto definitivo dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 che detta norme anche in merito al riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto sulla base dei contenuti indicati nell'art. 22 e nell'allegato VII, della Parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

L'istruttoria tecnica è costituita da n. 14 pagine compresa la copertina.

Il presente provvedimento è emanato in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..